

Azione 48

M shopping
alle pagine 49-54 / 67-71

Società e Territorio

Si sono svolte anche in Ticino le giornate sportive per bambini promosse dall'Associazione svizzera dei paraplegici



► pagina 2

Ambiente e Benessere

Un esame per la vita: su 300-350 nuovi casi all'anno di cancro al seno riscontrati in Ticino, 90 sono stati diagnosticati grazie allo screening mammografico cantonale

► pagina 13



Politica e Economia

La Catalogna voterà il 21 dicembre per rinnovare la Generalitat in un clima teso



► pagina 25

Cultura e Spettacoli

La formazione musicale svizzero tedesca C'est si B.O.N. saluta con grande passione Lugano



► pagina 39

Sorrisi e piccoli passi ma i nodi restano

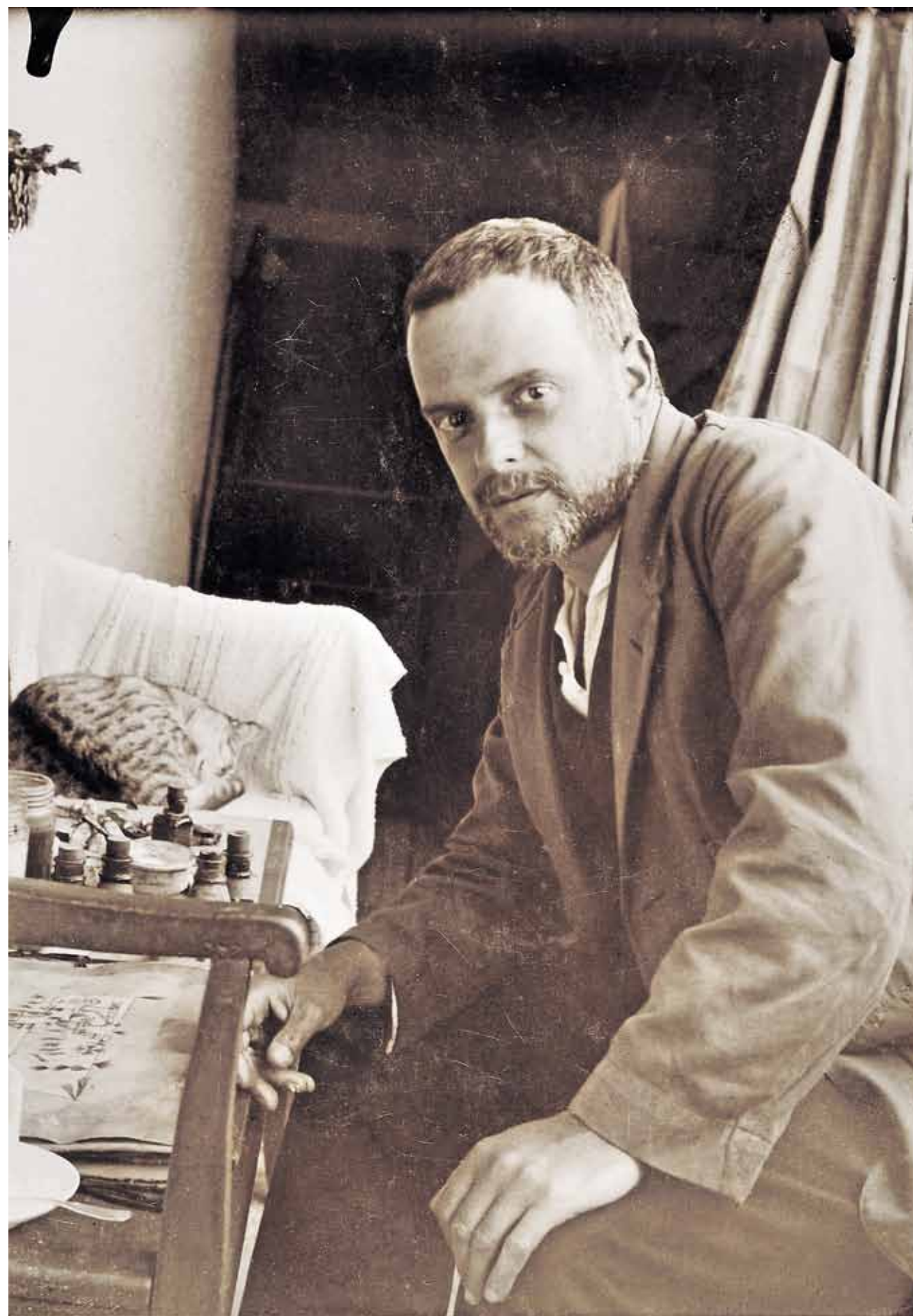
di Peter Schiesser

La visita del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker a Berna, giovedì scorso, evidenzia bene lo stato dei rapporti fra la Svizzera e l'Unione europea: da un lato tempo sereno, con una primavera che sembra alle porte, fra la Commissione europea e il Consiglio federale, dall'altro l'eterno bisticcio interno al panorama politico elvetico se una primavera con l'UE sia davvero auspicabile e a quale prezzo, sullo sfondo di un diffuso scetticismo popolare verso l'Europa. I calorosi abbracci fra Jean-Claude Juncker e Doris Leuthard sono diventati un'immagine ricorrente in questi ultimi anni, trasmettono un che di amichevole e la rassicurante idea che si negozia fra amici, anche se su posizioni distanti. Non è poca cosa, in un contesto in cui gli oppositori dell'UE tendono a dipingere gli uomini di Bruxelles come avversari di cui diffidare. In fondo è un segnale positivo che i toni siano sempre rimasti amichevoli, nonostante lo scossone del voto sull'immigrazione di massa e il conseguente blocco nei negoziati settoriali. Di questa premessa non ci si può comunque accontentare a vita: un salto di qualità, un chiarimento definitivo deve giungere. Ma a questo punto non siamo ancora arrivati. Formalmente i negoziati fra UE e Svizzera sono ripartiti dalla primavera scorsa, e in effetti a Berna è anche stato annunciato questo e quel progresso e successo, come pure la concessione di un nuovo «miliardo di coesione» sull'arco di 10 anni, in favore di progetti nell'Est europeo (1,1 miliardi) e legati alla migrazione (200 milioni). Ma il grande nodo, anzi i due grandi nodi non sono ancora sciolti: l'accordo quadro con l'UE non sarà trovato entro fine anno, per il rammarico di Berna; e per sapere se la maggioranza degli svizzeri vuole ancora la libera circolazione e gli accordi bilaterali si dovrà aspettare la votazione sull'iniziativa popolare contro la libera circolazione che l'UDC e l'Azione per una Svizzera neutrale e indipendente hanno promesso di lanciare. L'ostacolo per un accordo quadro è sempre lo stesso: i cosiddetti giudici stranieri, ossia la facoltà della Corte di giustizia europea di emettere sentenze vincolanti su eventuali controversie fra Svizzera e UE. Per tentare di uscire dall'impasse, nel gennaio del 2013 il ministro degli esteri Didier Burkhalter e il segretario di Stato Yves Rossier hanno provato ad aggirare l'ostacolo, proponendo alla Commissione europea una soluzione che, per dirimere le divergenze, preveda dopo una sentenza della Corte di giustizia europea ancora una decisione politica nel comitato misto CH-UE. Una proposta che non è mai decollata e che ora, a dimissioni avvenute di Burkhalter, viene apertamente criticata anche in Svizzera da personalità di peso: l'ex consigliere federale Arnold Koller, dal 1989 al 1999 ministro di giustizia e polizia, ha spiegato per esteso sulla NZZ (6.11.2017) perché una simile proposta non poteva essere accettata dall'Unione; il giurista svizzero e presidente della Corte di giustizia dell'Aels Carl Baudenbacher è stato meno diplomatico e ha sottolineato che la proposta Burkhalter-Rossier non ha mai trovato consensi fra gli esperti in diritto europeo, accusando poi Berna di aver svalutato altre soluzioni possibili con dichiarazioni non veritiere (NZZ 17.11.2017). Baudenbacher si riferisce alla possibilità di appoggiarsi alle strutture dell'Area europea di libero scambio (Aels), di cui fa parte anche la Svizzera, o addirittura di riproporre nuovamente un'adesione allo Spazio economico europeo. Quale sia ora la via che il Consiglio federale ha deciso di imboccare (se lo ha deciso) non è dato sapere. In particolare, assieme al professore di diritto Baudenbacher, molti analisti e commentatori di Oltralpe si chiedono come si debba interpretare la volontà di schiacciare il tasto reset riguardo all'accordo quadro con l'UE, formulata da Ignazio Cassis durante la sua campagna per l'elezione in Consiglio federale. Si tratta infatti di sapere se una qualche forma di accordo quadro, di cornice giuridica che stabilizzi gli accordi bilaterali e le relazioni con l'UE sia ancora desiderata e desiderabile per la Svizzera. Ricordiamoci che la cosiddetta Via bilaterale era stata accettata dall'UE quando ancora il Consiglio federale non aveva ritirato la domanda di adesione all'UE, per Bruxelles si trattava quindi di una soluzione intermedia, con qualche difetto giuridico. Ora che per Berna la Via bilaterale sembra voler essere la forma definitiva, parrebbe logico che anche per la Svizzera, essendo il partner minore e quindi il più esposto alle pressioni, sia auspicabile un quadro giuridico chiaro. Invece, si ha l'impressione che il dibattito su un accordo quadro con l'UE sia un tabù. Si preferisce criticare il Consiglio federale per aver concesso il miliardo di coesione senza contropartita – quando invece è chiaro da 27 anni che è il prezzo da pagare, poco più di 100 milioni all'anno, per avere un accesso preferenziale ad un mercato da 15mila miliardi di euro.

Paul Klee alla Beyeler, la parabola di un angelo

di Gianluigi Bellei

► pagina 37



La languida nostalgia del soleggiato Ticino

Musica Miti popolari e smitizzazioni contemporanee nello spettacolo del gruppo C'est si B.O.N.

Zeno Gabaglio

Grüss mir Lugano – cioè «salutami Lugano» – è innanzitutto il titolo di una vecchia canzone, uno Schwyzer-Ländler (tipica forma della canzone popolare confederata) scritto nel 1938 da Walter Wild: organetti, violini e fiati, per un brano che recita «Salutami Lugano, salutami il lago, le palme e il Monte Brè. Salutami le rose e il sole splendente, salutami Lugano, il mondo sognante e la mia signorina mora».

Da poco tempo *Grüss mir Lugano* è però anche uno spettacolo del tutto particolare «una serata con molta musica, dal popolare fino al jazz passando per la classica e la canzonetta. Con uno schermo e musicisti raddoppiati, una banda in prova, un coro, una macchina da caffè, almeno una palma gonfiabile e un po' di nostalgia per il lato sud delle Alpi».

Il nucleo fondante «Grüss mir Lugano» è costituito dal gruppo C'est si B.O.N.: una realtà ben radicata nel panorama della musica popolare, formata da giovani musicisti (quasi tutti membri della famiglia grigionese Janett) che però hanno maturato significative esperienze anche in generi cosiddetti colti. Anche se l'idea di realizzare un vero e proprio spettacolo attorno all'immaginario della canzone di Walter Wild è venuto alla regista teatrale Kathrin Siegfried e al filmmaker Georg Vogel.

La formazione C'est si B.O.N., creatrice di *Grüss mir Lugano*.



«Il leitmotiv del lavoro – ci dice Madlaina Janett, violista del gruppo ma anche operatrice culturale di ampio respiro – è quello della nostalgia, in quell'accezione popolare e forse un po' *demodé* che il pezzo *Grüss mir Lugano* perfettamente evoca. Una nostalgia del Sud, del sole e delle palme che ha accompagnato da generazioni anche la mia famiglia». Oltre al tema c'è però anche un espediente tecnico – estremamente contempora-

neo – che rende lo spettacolo ulteriormente attraente: la presenza di «un telo di proiezione su cui il gruppo si trova sdoppiato, portando la band reale in dialogo costante con il suo alter ego (registrato e prodotto in precedenza) presente sullo schermo».

Nuovissimo e antico si incontrano quindi senza soluzione di continuità in *Grüss mir Lugano*, con al centro uno stereotipo che concerne da vicino

il canton Ticino. «Lo spettacolo non è però solo nostalgia e malinconia ma – anzi! – vuole gettare anche uno sguardo ironico, giocando con i miti popolari, con il senso del kitsch: in diversi punti dello spettacolo la nostalgia dovrebbe sovrapporsi e confondersi con la risata». Dovrebbe o deve? «Suonando spesso musica popolare ci siamo accorti che non si possono mai dare per scontate le percezioni e le reazioni del

pubblico. Per quanto cerchiamo di essere chiari nel nostro approccio ironico verso certi cliché c'è sempre qualcuno che capisce il contrario e prende molto sul serio dei contenuti che per noi sono unicamente evocativi».

E – considerata qui dal sud – l'ironia su un Ticino tutto palme, laghi e soleggiati sorrisi non può che risultare necessaria. Ma per meglio entrare nella parte ed elaborare il tema il gruppo C'est si B.O.N. ha dovuto anche risiedere e lavorare nella Svizzera italiana? «In relazione allo spettacolo sono stati soprattutto regista e videomaker a frequentare spesso il Ticino. Ma noi membri del gruppo siamo comunque stati spesso in Ticino, e io stessa ho trascorso diverso tempo nel vostro cantone: per uno scambio durante il liceo e – ora che la mia cognata vive in Ticino – ci vengo di frequente imparando a conoscere la vita reale, lontana dagli stereotipi turistici». Una quotidianità nostrana che in Madlaina Janett genera meraviglia e perplessità: «Non riesco a capire perché i ticinesi usino così tanto l'auto, creando sempre nuove strade sistematicamente piene d'ingorghi: per la mentalità svizzerotedesca è davvero inconcepibile come si possa rovinare un paesaggio così bello con un traffico invadente e onnipresente. Poi però capita di spostarsi nell'Alto Malcantone e in poco tempo si recupera quell'intatta meraviglia che deve aver ispirato i miti popolari».

Annuncio pubblicitario

HIT DI STAGIONE

l'uno
149.-
invece di 249.-
Casco da sci e da snowboard Sheer/Seam
GIRO

30%

30%

249.-
invece di 359.-
Scarpone da sci da uomo Speedmachine SL 90
NORDICA

30%

549.-
invece di 789.-
On Piste Sci WC Rebels XR AB
incl. attacchi PRD 12
HEAD

40%

l'uno
99.90
invece di 149.-
Occhiali da sci e da snowboard Facet/Balance
GIRO

30%

249.-
invece di 359.-
Scarpone da sci da donna Speedmachine SL 75
NORDICA

30%

399.-
invece di 579.-
Sci da donna All Mountain Cloud X77
incl. attacchi Lithium 10
ATOMIC

«Fai regolare annualmente gli attacchi in una delle nostre filiali. Verranno controllati su un apposito apparecchio di prova.»
Prendiamo sul serio il tuo divertimento.

Tutte le offerte sono valide dal 28.11 all'11.12.2017, fino a esaurimento dello stock.

► Ordina ora online senza costi di spedizione (sci esclusi) su sportxx.ch